

2006

Francesco Magnelli

*Memorie popolari
dell'Arno in piena*

ovvero

Una filosofia
e una sociologia
dei saperi
e del vivere fluviale



Vol. I dal Falterona alle porte di Firenze

Introduzione di Vittorio Dini
e Roland Günter

Centro di Documentazione
sulla Narrativa Popolare
della Cultura Fluviale e Montana
Comune di Figline Valdarno

Francesco Magnelli

Memorie popolari dell'Arno in piena

ovvero

Una filosofia e una sociologia
dei saperi e del vivere fluviale

(Vol. I dal Falterona alle porte di Firenze)

Introduzione di Vittorio Dini e Roland Günter

Centro di Documentazione
sulla Narrativa Popolare
della Cultura Fluviale e Montana
Comune di Figline Valdarno

*Ad Andrea Tani, amico e compagno
di viaggio e di avventure lungo
il corso dello scorrere del “fiume”
della vita.*

Copyright © 2006 Centro di Documentazione sulla
Narrativa Popolare della Cultura Fluviale e Montana
Comune di Figline Valdarno (Fi)

Grafica: ErreEmme

In copertina: elaborazione grafica da una formella
di Andrea Pisano (1290 ca. - 1348 ca.)

PARTECIPAZIONI INTRODUTTIVE	9
In margine ad una “filosofia popolare” - <i>Vittorio Dini</i>	11
Da Bielefeld / Amsterdam - <i>Roland Günter</i>	15
Il “perché” di queste pagine - <i>Francesco Magnelli</i>	17
I SEGNI DELL’ACQUA.	23
Un’etica fra la vita e la morte	25
L’Arno fra conservazione, perdita di memoria e storie.	27
Il sacrificio degli spiriti del grano nelle acque del fiume.	28
La terribile donna del fiume.	30
I riti dell’acqua e del fuoco.	32
SCHEDE DI RILEVAMENTO/RES GESTA	
(PRIMA PARTE)	35
Acqua e “gente d’Arno”. Memorie e storie dimenticate	37
Tracciato topografico degli eventi	38
1. Dal Monte Fumaiolo al Monte Falterona.	40
2. Capo d’Arno. Gli idoli “bagnati” e inghiottiti del Monte Falterona.	41
3. La falsa zecca di Romena.	43
4. Quelle acque che scendono verso il piano fra eremi, conventi, pievi e castellari.	45
5. Da “Sala” dei longobardi al fosso Lupinato.	47
6. I legamenti “maledetti” fra l’Arno e il Savio.	49
7. Roville ovvero il Borgo di Strumi sull’Arno.	50
8. L’Archian rubesto che in Arno si getta.	51
9. Placenta, ombelico e acqua corrente.	53
10. L’Arno parla di sé a Rassina, Socana, Subbiano, Capolona fino a Giovi e poi “volta il muso ad Arezzo”.	55
11. Sopra un millenario letto l’acqua dell’Arno ha bagnato l’ara sacrificale (etrusca) di Pieve di Socana.	58

DA BIELEFELD/AMSTERDAM

Caro *Francesco Magnelli*, devi credere, sebbene io sia un vecchio e canuto cattedratico, ho sentito un forte interesse quando tu mi hai invitato a dare un giudizio sul tuo saggio *Memorie popolari dell'Arno in piena*. Hai ragione ad apostrofarmi ("Roland anche tu sei un *acquaiolo!*") nella tua vena di toscano (tu sai che da oltre vent'anni passo molto del mio tempo *Intra Tevere et Arno* anziché sul Reno). È vero! Io ho associato subito il perché tu abbia elaborato tale termine alle nostre comuni condizioni di uomini dei fiumi. È vero, siamo gente delle acque. Tu vivi fra due piccoli-grandi fiumi che hanno fatto la storia e la memoria non solo d'Italia ma anche del nostro popolo e creato in noi nuove appartenenze. Io mi sento un toscano-tedesco o, a seconda dei momenti, un tedesco-toscano. Questo l'ho scritto sul mio ultimo saggio *Goti, longobardi, lanzi, austriaci, tedeschi, nelle memorie toscane. Immaginario e realtà nel bene e nel male*, curato insieme al caro collega Vittorio Dini e alla quale opera tu hai contribuito con alcuni saggi. Le mie prime nuotate da bambino le ho fatte come tutti gli "acquaioli" nella rete di piccoli e grandi corsi d'acqua che distinguono la mia "Land". Le nostre acque sono sempre gelide. Intorno a quella mappa dell'acqua ho convissuto con serenità; sono d'accordo con i tuoi studi e le opere di Vittorio sulle acque. Amare l'acqua. Tra Bielefeld, Oberhausen, Eisenheim c'è tanta acqua che scorre con termini che ricalcano i segni dell'origine, di arcaici corsi d'acqua d'Europa (così il vostro Arno, i nostri Arnesberg, gli olandesi Arnheim sono i segni di un "Arno" portato migliaia di anni orsono). La nostra Europa è piena di "Arn" e di acqua, tanta acqua come quella che tu descrivi. Ma il vostro

Arno è un fiume inquieto, come lo sono i toscani tutti e, qualche mattina, mentre scende dal Falterona, si alza male.

La storia intorno all'Arno in piena è già stata raccontata. Mancava la memoria, con le sue emozioni (che ogni essere umano ripropone nella propria differenza) di quelle terribili piene, ovvero di un'alluvione da raccogliere prima che gli uomini di questa generazione le seppelliscano sotto la melma. Forse la tua filosofia (ovvero una filosofia della vita, nell'accezione che si tenta di darne oggi) non potrà essere subito capita. In Germania, nell'Occidente, c'è un costante approccio a questo modo di leggere l'esistenza con questa modalità che appartiene a più discipline; ecco perché oggi è possibile dare di più nei saperi cioè lavorando anche con più intese e contatti interdisciplinari.

Ho saputo che dopo l'esperienze antropologiche e sociologiche hai conseguito il dottorato di ricerca in Bioetica continuando come ricercatore presso il Dipartimento di studi filosofici dell'Università di Siena-Arezzo. Ti auguro di trovare lo spazio per la tua identità in espansione. Buon viaggio lungo l'Arno, anche se dovrai farlo a tappe. Per un tuo incontro con i miei studenti e con altri colleghi c'è sempre un posto-ospitalità. Qui intorno a tutti questi fiumi e alle filosofie della tradizione il dialogo è sempre aperto. Con i migliori auguri. Di questa mia lettera puoi fare l'uso che credi, se pensi che ti possa fare comodo. Ho detto cose che penso.

Ronald Günter
Università di Bielefeld